

«Gli sos da casa sono ripartiti Malati di tumore, il vaccino è scudo»

IL PRIMARIO LUIGI CAVANNA: «L'ANNO SCORSO, NELLO STESSO PERIODO, NESSUN MALATO MA SOLO POCHI POSITIVI»

● L'effetto a lungo termine della pandemia saranno anche quelle oltre 400 diagnosi di tumore che mancano all'appello del 2020. E anche i primi sei mesi del 2021 non indicano il ritorno al sereno per l'orizzonte della prevenzione (leggi adesioni agli screening di seno, colon, utero). Il dottor Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di cure oncologiche dell'Ausl di Piacenza, vuole lo stesso guardare il bicchiere mezzo pieno. E ti dice degli oltre 300 malati oncologici vaccinati a Piacenza tra marzo e giugno «e nessuno che si sia contagiato». Resta, incontrovertibile, il fatto che i contagi siano in risalita. E lo stesso Cavanna, già in campo dalla prima ora, torna a visitare malati nelle case.

Dottor Cavanna, l'Ausl ha annunciato l'aumento delle Usca, le unità di cure domiciliari. Dal suo osservatorio, prevede l'arrivo di una quarta ondata?

«Per parlare di quarta ondata dovremo vedere i numeri dei prossimi giorni. Le Usca stanno facendo un ottimo lavoro sul territorio, in questi giorni stiamo assistendo a una ripresa del Covid, e mi giungono chiamate per visite.

Spero che tutti gli aventi diritto o dovere al vaccino si vaccinino, le cose così andranno meglio. Ma anche da vaccinati non si dovrà ridurre la prudenza, come l'uso di mascherine in presenza di assembramenti, il distanziamento, il lavaggio delle mani».



Il dottor Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di oncologia dell'Ausl

Dicevamo: effetto lungo del Covid, tra un po', tragicamente, si conteranno i morti non Covid per mancata o tardiva diagnosi, è così?

«È così purtroppo. Stiamo vedendo malati in avanzato ritar-

20%

E' il calo di diagnosi di tumore subito nel 2020. Per Cavanna, diagnosi sfuggite agli esami

do diagnostico. E li vedremo nei prossimi anni. Vediamo persone con malattia già estesa, come non si assisteva più da anni. Gli screening sono ripresi ma perdura la riluttanza a presentarsi agli esami, la paura a recarsi in ospedale. Eppure, c'è da far sapere che una diagnosi tardiva condiziona in modo molto significativo la possibilità di guarigione. In provincia di Piacenza abbiamo oltre 2mila casi di tumori maligni all'anno. Nel 2020 si è avuto un calo di diagnosi del 20 per cento. Diagnosi che sono sfuggite».

Qual è l'appello, dottor Cavanna, che possiamo lanciare ai piacentini sul piano della prevenzione da osservare nonostante la pandemia?

«Basti dire che le modalità di accoglienza dei pazienti per esami e diagnosi e per gli screening sono più che mai controllate. Ma c'è un altro aspetto della pandemia e delle cure di cui poco si parla. Il lockdown dei parenti, dei familiari. Per lungo tempo non hanno potuto vedere i pazienti. Ora l'Ausl ha modificato le modalità, ma sussistono ancora limitazioni importanti. E tutto ciò mentre il familiare, soprattutto nel caso del paziente anziano, ha una funzione importantissima, perchè è in grado di segnalare alcune problematiche. Credo sia necessario adesso, e parlo sia di malati oncologici che di malati in generale, allargare le maglie delle visite. Anche questo ha provocato il Covid, un imbarbarimento dell'assistenza».

Le Usca che lavorano a pieno ritmo e che si apprestano a crescere. Lei stesso che in una giornata di sabato ha ricevuto quattro segnalazioni. Basta per parlare di una quarta ondata in arrivo?

«Questo lo vedremo soltanto nei prossimi giorni. Per ora le persone che si ammalano, questo va detto, sono meno gravi, e anche i ricoveri sono ridotti. Restano il fatto che molti piacentini, giovani e meno giovani, non sono ancora vaccinati. La variante Delta? Appare più contagiosa, questo sì. Ma non mi pare sia più cattiva».

Diceva prima, dottore, della necessità di non abbandonare le misure precauzionali nonostante si sia vaccinati.

«Ciò che temo di più è che il vaccino faccia pensare alle persone che è finito il tempo delle misure precauzionali. Ma c'è da sapere che anche il soggetto vaccinato può contagiarsi. E quindi, quando c'è promiscuità, sì alla mascherina, sì al distanziamento. E il vaccino farà la sua parte».

Che il panorama sia cambiato, nonostante il vaccino, rispetto alla stagione estiva 2020, è un dato di fatto, dottor Cavanna.

«L'anno scorso, in questo stesso periodo, non avevamo malati. Qualche caso di positivo, ma malati no. E non c'era il vaccino. Se mi chiede spiegazioni, non le ho neanche io. Di sicuro, e lo ribadisco, mi fa un po' paura che il vaccino ingeneri sicurezza eccessiva. Dobbiamo sapere che ci protegge ma non in modo assoluto. Occorre ancora essere prudenti».

C'è almeno una buona notizia, e cioè i primi risultati a Piacenza della vaccinazione sui malati oncologici. Siete tra i primi a tracciare il quadro.

«Gli studi internazionali hanno dimostrato che i morti da Covid sono spesso pazienti oncologici. Da parte nostra, a Piacenza, da marzo a giugno, abbiamo vaccinato oltre 300 malati in terapia. E la buona notizia è che nessuno di loro si è contagiato. Tenga presente che si tratta di persone che hanno accessi frequenti all'ospedale, ma il vaccino si è mostrato protettivo».

—Simona Segalini